

TRIBEART

La Guida mensile alle arti visive in Sicilia

Anno VIII n°73 / Giugno 2010 / Free / www.tribeart.it

.73

Erica Tullio

RECENSIONI

gli eventi visti da noi



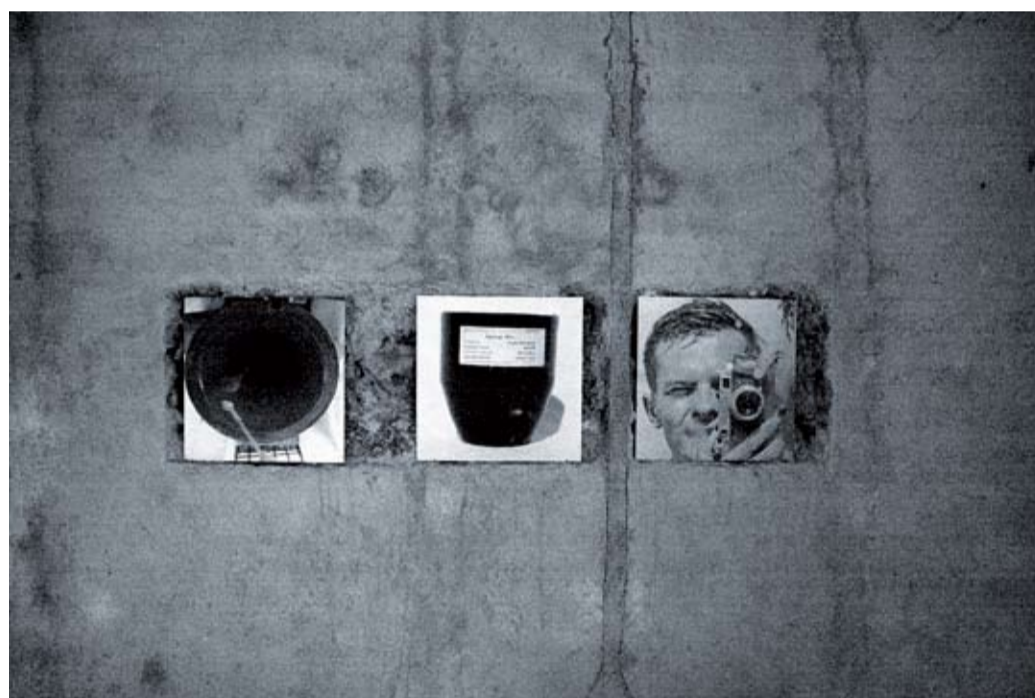
CATANIA *BOCS LA BANDIERA NAZIONALE. LA FOTOGRAFIA DI ZOLTAN FAZEKAS

di Norma Guglielmino

Un'indagine introspettiva sul senso dell'esistenza e sul valore dell'identità. Questo il senso del progetto espositivo "Bandiera nazionale", che l'artista ungherese Zoltan Fazekas propone, fino al 26 giugno 2010 al Bocs di Catania, guidato dal collettivo *canecapovolto*, curatore d'eccezione. Lo spazio spoglio della galleria, consente alle fotografie di Fazekas di venire fuori dal muro, come presenze che si mostrano e l'attimo dopo si dissolvono; senza troppi orpelli si rivelano nella loro essenzialità, ritratti, sguardi, gesti di vita quotidiana si fondono con paesaggi sconfinati, segni incisi e solcati dall'uomo. Tre piccoli monitor presentano contemporaneamente tre serie di immagini e i relativi messaggi: presenza, assenza, preghiera; segno, vuoto, speranza. Da sempre l'uomo ha sentito il bisogno di sottrarsi al nulla, di esprimersi, per riconoscersi e per identificarsi, per sentirsi parte di qualcosa. La bandiera ungherese, bucata nella zona in cui prima campeggiava la stella rossa comunista, è diventata con quel "buco" emblema dell'appartenenza, e fa da sfondo a una fotografia che ritrae l'artista col padre, creando così una relazione tra la sua storia e la storia dell'umanità, su quella necessità e sul bisogno di dare un senso all'esistenza. Le immagini di Fazekas hanno

bisogno di interagire con lo spettatore per acquisire significato, pongono domande sul gioco forza tra l'essere e il non essere, tra il segno e il vuoto, tra la presenza e l'assenza; cosa ha più peso? La presenza che incide e riempie o l'impalpabile e incontenibile assenza? Forse racchiudendo il vuoto in uno scatto è più facile metabolizzarlo o rappresentandolo lo si incide per sempre? Il tempo e lo spazio non hanno più senso, il loro significato è interiore, è soggettivo. In questo gioco, le ultime tre fotografie in fondo alla galleria (foto a destra) che raffigurano una campana, l'urna con le ceneri del padre e l'autoscatto di quest'ultimo mentre fotografa, racchiudono il senso di questa ricerca, la precarietà della vita e il bisogno di afferrarla. E in questo filo della memoria-identità, proprio questi tre scatti saranno ospitati dal 4 agosto al 17 settembre presso la Magyar Műhely Galéria di Budapest, nata nel 2004 da una costola della rivista Magyar Műhely fatta da esuli ungheresi a Parigi, tornati in patria nel 1989 dopo la caduta del regime.

Uno sguardo silenzioso e introspettivo interrotto solo dall'audio associato alle pellicole in super 8 e dal ritmo cadenzato delle diaproiezioni che scandisce la proiezione delle immagini, dove annullate le coordinate spazio temporali, a prevalere è l'infinità del momento e la volontà di fissarlo per sempre.



LA BANDIERA NAZIONALE. LA FOTOGRAFIA DI ZOLTAN FAZEKAS (impressioni in versi)

UN TEMPO CHE NON C'È,
COME QUELLO DEL GIOCO,
DEL SACRO DEL REMOTO FUTURO EMOTIVO.

IL TEMPO CHE POI È
TUTTO, L'ORA E ALTROVE
IL BIANCO DELL'OCCHIO CHIUSO
- IL NASCONDIGLIO DELLA TERRA DI PARTENZA -
IL NERO DI DOVE SI È ORA
- L'OCCHIO APERTO DELLA VITA DELL'ALLUCINAZIONE -

ANCORA DEL TEMPO DI DENTRO
LA BANDIERA NAZIONALE DI ZOLTAN FAZEKAS
È PER FOTOGRAFIE FAMILIARI, ESTRANEE, FONDAMENTA E ALI
C'È IN BOCS UN'APPARTENENZA, UNO SCAVO NELLE PARETI
TRE MOMENTI MOVIMENTI VIVO, VISSUTO, NATURA MORTA
È CHIARO IL SECCHIO, LA BARCHETTA DI CARTA, IL CIELO

C'È L'ALLUCINAZIONE DEL CANE - IL NEGATIVO DELLA MORTE, DI SCHIENA
UNA PROFONDA ARIA SERENA - IL POSITIVO DEL RESTO, UN'ARMA UN'ULTERIORE FORTUNA

E I VERSI DEL TEMPO PASSATO PRESENTE E RIMANDO
- IN RAPPORTO AL RESTO C'È UN FOTOGRAMMA IMPRESSO DI VITALITÀ
CHE QUI SI DIREBBE BELLEZZA, RICORDO, PROMESSA: IL NONNO, IL PADRE
IL FIGLIO E SE STESSO - L'ORDITO SCONFINA COSÌ COME IL COLORE E LA LUCE STESSA.

GIAMPAOLO DE PIETRO